



*Al Ministro
dell'Economia e delle Finanze*
Prot. 1507

Roma, 31 maggio 2019

Gentile Vicepresidente, Gentile Commissario,

In risposta alla vostra lettera del 29 maggio u.s. vi allego come richiesto il Rapporto sull'andamento del debito ex articolo 126(3) del TFUE redatto dal Dipartimento del Tesoro. Colgo l'occasione per ricapitolare la posizione del Governo italiano in merito all'andamento del disavanzo e del debito nel 2018, alle nostre aspettative per l'anno in corso e ai programmi per il bilancio 2020-2022.

In via preliminare ritengo utile richiamare lo spirito di collaborazione che ha consentito di raggiungere l'accordo dello scorso dicembre. Mi sembra opportuno, oggi come allora, effettuare una valutazione complessiva che guardi al programma di bilancio per l'anno in corso e il successivo triennio e non solo ai risultati di finanza pubblica del 2018. Per tale anno, sebbene le condizioni macroeconomiche non abbiano consentito all'Italia di soddisfare gli sfidanti requisiti della Regola di riduzione del debito, ritengo che il Governo abbia seguito un approccio prudente e responsabile.

Infatti, fin dal suo insediamento non vi è stata da parte del nuovo esecutivo alcuna decisione di allentamento della politica di bilancio per il 2018. Sebbene la crescita economica abbia sorpreso al ribasso, principalmente a causa di fattori esterni, l'anno si è chiuso con una significativa riduzione del disavanzo delle amministrazioni pubbliche, attestatosi al 2,1 per cento del PIL, in discesa dal 2,4 per cento del 2017. Il saldo primario è salito all'1,6 per cento del PIL, dall'1,4 per cento dell'anno precedente; i pagamenti per

interessi, espressi in rapporto al PIL, sono diminuiti di un decimo di punto, raggiungendo il 3,7 per cento.

Secondo le stime della Commissione, il saldo strutturale dell'Italia nel 2018 è peggiorato, passando al -2,2 per cento del PIL, dal -2,1 per cento del 2017. Tuttavia, questa valutazione si basa sulla stima di crescita potenziale della Commissione. Nonostante le lievi modifiche apportate alla metodologia applicata al caso italiano, la quantificazione dell'*output gap* dell'Italia è ancora incoerente con le principali evidenze macroeconomiche (tasso di disoccupazione ancora elevato, assenza di pressioni inflazionistiche e una forte caduta del PIL rispetto ai livelli pre-crisi). Con valori dell'*output gap* più coerenti con le effettive condizioni macroeconomiche dell'Italia, come quelli da noi pubblicati nel Programma di Stabilità, calcolati comunque secondo la metodologia convenuta a livello europeo, il deficit strutturale risulterebbe più contenuto e non sarebbe peggiorato nel 2018.

Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, l'aumento registrato nel 2018 è stato in parte dovuto a un aumento della liquidità di tesoreria a fine anno, in previsione di consistenti rimborsi di titoli all'inizio del 2019. Anche altri aggiustamenti in termini di stock/flussi hanno contribuito ad aumentare il rapporto debito/PIL, in particolare il fatto che è stata emessa una quota più elevata di titoli di Stato al di sotto della pari.

Al di là di tali considerazioni tecniche, in linea di principio concordiamo circa la necessità di conseguire un avanzo primario di bilancio più elevato per riportare il rapporto debito/PIL su un percorso chiaramente discendente. La tempistica e la portata dell'aggiustamento assumono tuttavia un ruolo fondamentale. Il calo del commercio internazionale e della produzione manifatturiera nella seconda metà del 2018 è stato repentino e superiore alle attese rendendo arduo un intervento compensativo. Peraltro, tenuto conto del persistere di un elevato tasso di disoccupazione e di condizioni di quasi deflazione, l'introduzione di misure fiscali restrittive sarebbe stata controproducente.

Venendo alle prospettive per l'anno in corso, le ultime previsioni della Commissione indicano un tasso di crescita reale del PIL dello 0,1 per cento e un disavanzo di bilancio pari al 2,5 per cento del PIL. Si tratta di previsioni leggermente più pessimistiche rispetto a quelle contenute nel Programma di Stabilità dell'Italia (rispettivamente 0,2 e 2,4 per cento). Tuttavia, la Commissione prevede un peggioramento di 0,2 punti percentuali del saldo strutturale. In considerazione degli 0,18 punti percentuali di flessibilità concessi per le spese straordinarie dovute alle condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse, alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture e alla mitigazione del rischio

idrogeologico, nonché in considerazione del miglioramento di 0,6 punti percentuali raccomandato dal Consiglio, il rigoroso rispetto delle regole richiederebbe un miglioramento di 0,42 punti percentuali del saldo strutturale. La stima della Commissione indicherebbe quindi un rischio di deviazione significativa.

Tuttavia, le stime presentate nel Programma di Stabilità differiscono da quelle della Commissione. Il Governo stima infatti che l'output gap nel 2019 sarà pari a -1,6 per cento e il tasso di crescita dell'economia sarà inferiore al potenziale. L'economia si trova dunque in una situazione di "congiuntura sfavorevole" secondo la griglia del braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita (PSC). Di conseguenza, l'aggiustamento di bilancio richiesto sarebbe di 0,25 punti percentuali (0,07 punti percentuali al netto del margine di flessibilità). Poiché la stima ufficiale indica un peggioramento del saldo strutturale di soli 0,1 punti percentuali, l'Italia non registrerebbe uno scostamento significativo.

Come elemento di valutazione determinante sottolineo inoltre che i dati in nostro possesso, sintetizzati nel Rapporto sul debito che mi pregio di allegarvi, indicano che il disavanzo per l'anno in corso sarà minore di quanto prospettato nelle ultime previsioni ufficiali. L'andamento dell'economia e il gettito fiscale hanno finora superato le previsioni del Programma di Stabilità. Inoltre, le entrate non tributarie sembrano destinate a superare le previsioni e l'utilizzo delle nuove politiche di *welfare* è, finora, inferiore alle stime sottostanti alla legge di bilancio per il 2019. Di conseguenza, il disavanzo dovrebbe attestarsi significativamente al di sotto delle previsioni della Commissione e la variazione del saldo strutturale dovrebbe essere conforme al PSC anche sulla base della stima di *output gap* della Commissione.

Per quanto riguarda lo scenario programmatico di finanza pubblica descritto nel Programma di Stabilità, il Governo intende ridurre gradualmente il disavanzo nominale fino all'1,5 per cento del PIL nel 2022, l'ultimo anno del programma, con un miglioramento complessivo del saldo strutturale di quasi 0,8 punti percentuali. L'avanzo primario raggiungerebbe il 3,1 per cento su base strutturale nel 2022.

Per il 2020, intendiamo conseguire un miglioramento di 0,2 punti percentuali nel saldo strutturale di bilancio. In base alle ultime previsioni macroeconomiche ufficiali, il disavanzo nominale scenderà al 2,1 per cento del PIL.

Il Parlamento italiano ha formalmente approvato le proiezioni di bilancio del Programma di Stabilità e desidero ribadire che il bilancio 2020 sarà conforme al PSC. In linea con la

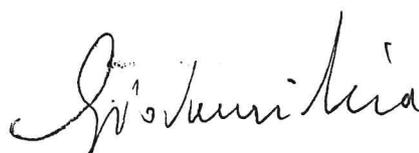
legislazione in vigore, il Programma di Stabilità prevede un aumento delle imposte indirette pari a quasi l'1,3 per cento del PIL, che entrerebbe in vigore nel gennaio 2020.

Il Parlamento ha invitato il Governo a riformare l'imposta sul reddito delle persone fisiche nel rispetto degli obiettivi di riduzione del disavanzo per il periodo 2020-2022 definiti nel Programma di Stabilità. Inoltre, il Parlamento ha invitato il Governo a evitare gli aumenti delle imposte indirette per il 2020 individuando misure alternative idonee a garantire il suddetto miglioramento strutturale.

Di conseguenza, in vista dell'approvazione del Documento Programmatico di Bilancio per il 2020 e alla luce delle più aggiornate previsioni macroeconomiche, il Governo sta elaborando un programma complessivo di revisione della spesa corrente comprimibile e delle entrate, anche non tributarie.

Confido che questi chiarimenti siano utili alla Commissione al fine di valutare il rispetto delle regole di bilancio da parte dell'Italia e di formulare le nuove Raccomandazioni specifiche al Paese. Lo staff del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed io rimaniamo a vostra disposizione per discutere ulteriormente il contenuto della presente lettera e i programmi di bilancio del Governo.

Distinti saluti,



Giovanni Tria

Valdis Dombrovskis
Vice-Presidente
Commissione europea
Bruxelles

Pierre Moscovici
Commissario
Commissione europea
Bruxelles